

lo sport in tv

- 11,00 Moto, Gp Rep.Ceca, cl. 125 **Italia1**
- 12,25 Moto, Gp Rep.Ceca, cl. 250 **Italia1**
- 14,00 Moto, Gp Rep.Ceca, MotoGp **Italia1**
- 16,00 Biliardo, mondiali 5 birilli **RaiSportSat**
- 17,00 Hockey prato, trofeo Olanda **Eurosport**
- 18,30 Calcio, Portogallo-Brasile **Eurosport**
- 20,00 Tennis, Torneo Wta Toronto **La7**
- 20,20 Sport7 **La7**
- 22,50 Rugby, Calvisano-Treviso **RaiSportSat**
- 23,45 Eurosportnews. **Eurosport**



I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume
domani
in edicola con l'Unità
a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume
domani
in edicola con l'Unità
a € 3,30 in più

Pallone scoppiato, l'Italia si spacca

Dal caso Catania alle tensioni di Napoli: la crisi del calcio manda in tilt la politica

Segue dalla prima

Il sindaco geriatra di Berlusconi, etc), la focosissima famiglia Gaucchi, i giudici dell'ignoto Tar di Reggio Calabria che finalmente vivono un momento di notorietà, e poi capitofisi e capimani-poli vari: tutti *hooligans* al grande festival dell'irresponsabilità in questa infuocata estate calcistica. E nessuno, ma proprio nessuno, disposto ad ascoltare le allarmate parole di un galantuomo, Franco Malvano, questore di Napoli. «Questa decisione potrà procurare seri problemi all'ordine pubblico». Di quale decisione stiamo parlando è chiaro: la riammissione del Catania in serie B a danno del Napoli calcio che si vede così retrocessa nelle umilianti paludi della C1. Una vicenda che da grottesca può diventare tragica. Perché due città rischiano di esplodere. Due città del Sud, Catania e Napoli, realtà diverse ma accumulate da mille problemi. La casa, il lavoro che non c'è, la camorra e la mafia. Le speranze di riscatto - anche quelle calcistiche - ormai deluse. Prendiamo Napoli, che proprio su un grande appuntamento sportivo, la prossima edizione della Coppa America, fonda il suo rilancio. La città è sotto esame, le altre concorrenti agguerrite. Tutti - da Berlusconi in giù, dalla destra al centrosinistra - tifano, o fanno finta di tifare, per la Città del Golfo. I vertici delle istituzioni cittadine si stanno facendo in quattro per convincere patron Ernesto Bertarelli che si, le acque di fronte a Santa Lucia sono i migliori, che i venti che increspano le onde del mare di Napoli sono gli unici che possono gonfiare le vele delle barche della Coppa. In gioco c'è il risanamento di Bagnoli, il turismo: migliaia

La vicenda grottesca può diventare tragica: le due metropoli del Sud unite da mille problemi rischiano di esplodere

di posti di lavoro, tanti soldi, una favolosa operazione di immagine e una vigorosa boccata d'ossigeno per la città. Basta poco per compromettere tutto. Basta che esplodano i tifosi e che la loro rabbia si fonda con quella dei disoccupati, organizzati e non, con chi cerca casa, o con chi vuole fare casino punto e basta. «Se il Napoli verrà trascinato in C scoppia la rivolta, qui portiamo in piazza tutta la città, lo sappiamo a Catania». Ha parlato così, ospite de «Il Mattino» (quotidiano più letto in città) Vincenzino Busiello, leader della Curva sud partenopea. Parole da ululato, direte, ma ecco come parla un «uomo di Stato», un «politico di razza», uno che è anche vicepresidente della Camera: Clemente Mastella. «Vogliamo affossare il Napoli, i tifosi sappiano che io sarò in piazza con loro». Benzina sul fuoco quando ci vorrebbero autocisterne piene d'acqua. Ma a Catania la «politica» ha saputo fare di meglio, o di peggio, a seconda dei punti di vista. Il «la» lo ha dato patron Luciano Gaucchi, maggiore azionista del Catania Calcio: «Se Carraro ha qualcosa contro la mia famiglia, si scagli contro di me non contro la città di Catania e i tifosi. Gli propongo un incontro di boxe...». La città etnea come l'Ok Corral. E un esercito di paladini pronti a spararla sempre più grossa. Se Umberto Scapa-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in tribuna allo stadio. Alle sue spalle Adriano Galliani

gnini, il sindaco-medico-personale di Berlusconi, mira alto, Ignazio La Russa alza ancora di più il tiro. La gara per la leadership sotto l'Etna è aperta. Scapagnini (prima che il Tar riammettesse il Catania): «Abbiamo troppo sofferto e troppo ci hanno fatto soffrire», poi chiede una commissione parlamentare d'inchiesta (un'altra?) su Carraro, ma prima ha capeggiato la rivolta dei tifosi a Roma. In treno (gli ultrà, s'intende), 14 ore di viaggio. Sotto le finestre di Carraro: tifosi, sindaco e assessori, contro «la persecuzione». E La Russa - che viene eletto a Milano, è interista ma ha cuore e villa sotto l'Etna - poteva essere da meno? No. E via con le bordate contro Carraro. «Vuole penalizzare i siciliani, ma sappia che i maramaldi non durano in eterno». L'eco delle parole arrochite di Ignazio non si è ancora spenta che ecco Carraro prima se ne va e meglio è». Rincuorato, il nostro, incalza, va al comune etneo per portare la sua solidarietà, incontra Gaucchi, stringe mani, rilascia interviste alle tv locali. Ignazio c'è ed è un vulcano. Rivela particolari scottanti e top-secret. «Carraro vanta un'amicizia con Letta (Gianni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ndr), ma - rivela maligno - a quanto ne so Letta la pensa peggio di me su Carraro». Poi parla

Berlusconi, detta la linea («Non vedo ragioni per le dimissioni di Carraro») e La Russa chiude le trasmissioni. «Ho già detto tutto, di quello lì non voglio più parlare». Lo difende solo Enzo Trantino, il presidente della Commissione Telekom Serbia: «Noi siamo schierati in difesa del Catania e Carraro non ci piace. Se questo discorso non piace ad altre parti dell'alleanza, noi non ci sentiamo vincolati». Poteva tacere il catanese Enzo Bianco, che fu ministro dell'Interno e che presiede il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti? No. Il Tar - la prima volta - dà ragione al Catania, la Figc e Carraro resistono e lui parla di «golpe». Proprio così. Ma intanto, mentre da Napoli partono ricorsi e soffiano venti di rivolta tra i tifosi, consiglieri comunali e regionali e parlamentari di An si scagliano contro il loro quasi segretario La Russa, che fa «scelte politiche e legislative da curva sud». La curva sud, però, continua ad impazzire, più nella politica che sugli spalti. Candido, Berlusconi aveva detto che «la politica deve restare fuori dallo sport». Una bella faccia di tolla detto da chi è padre padrone del Milan ed ha piazzato ai vertici del calcio uno dei suoi uomini di fiducia. Ora la politica ha una brutta gatta da pelare, a Napoli come a Catania. Campionato allargato o ristretto? Oppure sentenza del Tar reggino da rispettare (magari con l'ausilio dei carabinieri) e quindi Catania da ammettere in B e Napoli da cacciare in C1? Vedremo nelle prossime ore. Per il momento si abbassino i toni. Perché se Napoli e Catania esplodono sarà difficile prendersela con Franco Carraro.

Enrico Fierro

Sotto al Vesuvio il clima incandescente può mettere a rischio l'operazione Coppa America, rilancio della città

Catania, La Russa in campo

La vicenda del Catania nasce dal contenzioso su un risultato di una partita della passata stagione. La società di Gaucchi, la ricorso al Tar etneo che le dà ragione. La Federcalcio, però, va avanti per la sua strada e decide che l'unico risultato valido è quello ottenuto sul campo, confermando così la retrocessione del club in C1. I tifosi manifestano. Appoggiano apertamente la protesta, il sindaco (di centrodestra) Scapagnini (che è anche uno dei medici personali di Berlusconi) il coordinatore di An Ignazio La Russa (che proviene dal collegio elettorale di Catania) e Enzo Bianco (Margherita, ex sindaco di Catania). In breve la questione si sposta su un terreno puramente politico, con un braccio di ferro tra An e Forza Italia: Fini chiede le dimissioni di Carraro, Berlusconi lo difende.

Napoli, An divisa

Stando alla classifica di serie B, il Napoli si sarebbe salvato dalla retrocessione, ma c'è il caso Catania a preoccupare. Il Tar di Reggio Calabria (al quale stavolta Gaucchi si rivolge) dà volto all'incubo partenopeo: Catania in B, Napoli in C. Il sindaco Iervolino si chiede chi debba decidere se la giustizia sportiva o quella ordinaria; Mastella parla di piano studiato a tavolino contro il Napoli e ironizza: se fosse sede del Tar, Ceppaloni sarebbe in serie A... Francesco Bianco (FI) fa notare le origini catanesi del presidente del Tar di Reggio, Luigi Passanisi. An si spacca: la parte napoletana (contro quella di La Russa) chiede che il Comune affianchi la squadra per affrontare le battaglie legali. Pecoraro Scania solidarizza. I tifosi annunciano: andremo a Roma in ventimila...

Roma, Andreotti e Capitalia

Storicamente la Roma ha dietro di sé Andreotti. Certo, la stella di re Giulio si è un po' offuscata, dopo tanti anni e dopo le recenti sentenze giudiziarie. Ma qualcosa ancora può fare. La società di Sensi ha però una situazione «politica» sfavorevole, con i potentati economici non proprio alleati. Nel «Palazzo» del pallone non è ben vista, considerando le reiterate liti e le dichiarazioni spesso avventate del suo presidente che si è scagliato, ora contro uno, ora contro l'altro dirigente, finendo per trovarsi circondato da nemici. Dalla sua, la Roma ha le dimensioni di grande club, la quotazione in Borsa, la tifoseria fedele e disposta a qualsiasi sacrificio, Capitalia, con la quale è indebitata fino al collo. In una eventuale crisi si trascinerebbe dietro mezzo mondo.

Atalanta, la Lega ti aiuta

L'Atalanta cerca di infiltrarsi nel caos di questi giorni, approfittando di una eventuale penalizzazione della Roma. Fino a ieri, la società di Ivan Ruggeri (retrocesso in serie B) si è mossa con i piedi di piombo, ma dopo la recente presa di posizione della Padania (che si è schierata dalla parte bergamasca per dovere localistico) è passata alle vie di fatto. Prima presentando un esposto alla Figc in cui si chiede di indagare su alcuni aspetti della vicenda fidejussioni, poi rivolgendosi al Coni. Avendo presentato la fidejussione oltre la scadenza prevista (è in sostanza la tesi dei nerazzurri) la Roma deve essere retrocesso in B, al suo posto. Politicamente, la teoria trova sostegno solo in ambienti vicini alla Lega, i quali, però, dopo l'uscita bossiana di ieri, stanno alzando il tono in cerca di visibilità.

La società partenopea reagisce al Tar di Reggio. Il ministro attacca Udinese e Perugia sui visti degli stranieri. D'Alema: Berlusconi arbitro e giocatore

Anche Naldi fa ricorso. E Bossi accende la rissa

ROMA Al Consiglio superiore della giustizia, stavolta si rivolge il Napoli. Il caos calcio sembra dunque avvilupparsi su se stesso. E mentre Bossi scende in campo con irruenza per difendere Carraro, attaccare Abete, e sparare contro Udinese e Perugia accusandole di usare troppi extracomunitari, interviene sulla vicenda anche Massimo D'Alema: «Come in tutte le cose di questo Paese, noi non abbiamo una politica che sia arbitro, perché il presidente del Consiglio oltre ad essere arbitro, è anche giocatore», dice il presidente Ds facendo riferimento all'«anomalia Berlusconi».

Il colpo al Napoli portato dal decreto del Tar di Reggio Calabria non ferisce solo la squadra, ma rischia di coinvolgere la città. La pensa in questo modo anche il questore Malvano, che paventa problemi di ordine pubblico se il Napoli dovesse essere retrocesso in C1. Il club, intanto, annuncia per martedì, un ricorso d'urgenza contro il decreto del presidente del Tar di Reggio Calabria, Passanisi («incompetente territorialmente», secondo il Napoli).

«Il ricorso al Consiglio di Stato - spiega l'avvocato Orazio Abbamonte, che difende gli interessi del Napoli - è motivato dal fatto che il decreto emesso da Passanisi verrà sottoposto alla convalida del collegio soltanto il 12 settembre quando il campionato sarà cominciato da due settimane. Il decreto, che sarebbe stato emanato per impedire danni irreparabili per

il Catania, produrrebbe invece conseguenze irrimediabili per il Napoli». Il Consiglio di Stato, dopo il ricorso del Napoli, secondo Abbamonte, si pronuncerà sicuramente prima dell'inizio del prossimo campionato, che per la serie B è fissato al 30 agosto. Il legale sottolinea una serie di aspetti singolari nella vicenda. «Di certo - confessa - se fossi andato a un Tar proponendo una richiesta del tipo di quella di Catania, per di più ad un Tribunale incompetente territorialmente, credo che mi avrebbero messo alla finestra e non alla porta». Anche l'Atalanta fa sentire la sua voce: si rivolge al Coni, sostenendo che (sulla vicenda fidejussione) la Figc (attraverso l'Ufficio indagini) non può indagare su se stessa...

Nella giornata dei ricorsi, scoppia anche la polemica Bossi. Il ministro per le riforme, da Ponte di Legno, parla anche di calcio difendendo Carraro e attaccando il vice, Abete («Mandiamo via Carraro magari per far venire Abete che è un nostro nemico? Non scherziamo...») attaccando quelle squadre come Udinese e Perugia che, invece che valorizzare i vivai, ingaggiano soprattutto extracomunitari che arrivano in Italia come studenti («Aggirano la legge Bossi-Fini dicendo che sono studenti, e il giorno dopo sono là a giocare. Bisognerebbe che i questori di quelle città avviassero delle indagini. Non è giusto che negli stadi costruiti con i soldi dei cittadini di Udine giochino solo degli stranieri». Secche le risposte:

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|----|----|----|----------------|
| BARI | 61 | 1 | 19 | 18 | 13 |
| CAGLIARI | 62 | 80 | 10 | 83 | 58 |
| FIRENZE | 55 | 34 | 64 | 1 | 53 |
| GENOVA | 8 | 21 | 44 | 26 | 28 |
| MILANO | 52 | 19 | 1 | 20 | 69 |
| NAPOLI | 80 | 31 | 26 | 64 | 25 |
| PALERMO | 35 | 73 | 20 | 65 | 7 |
| ROMA | 83 | 48 | 86 | 73 | 52 |
| TORINO | 76 | 52 | 88 | 35 | 3 |
| VENEZIA | 36 | 76 | 54 | 23 | 11 |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
| | | | | | JOLLY |
| 35 | 52 | 55 | 61 | 80 | 83 |
| Montepremi | | | | | € 6.959.461,55 |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | € 1.391.892,31 |
| Nessun 5+1 Jackpot | | | | | € 1.391.892,31 |
| Vincono con punti 5 | | | | | € 69.594,62 |
| Vincono con punti 4 | | | | | € 544,77 |
| Vincono con punti 3 | | | | | € 14,36 |